

L'OPINIONE ■ KONSTANTIN DEMETER\*

# MONETA INTERA: UNA SCONFITTA PER LA SOCIETÀ



**■** Gli oppositori dell'iniziativa Moneta intera giubilano ma la loro vittoria è una sconfitta per la società, va a danno della maggioranza dei cittadini e non è da intendersi

come approvazione del sistema attuale da parte di quest'ultimi e neppure come loro rigetto della proposta di Moneta intera di concedere nuovamente alla Banca nazionale il diritto esclusivo di creare denaro, dato che i sondaggi hanno mostrato che questo è ciò che auspica la maggioranza dei cittadini. È quindi evidente che vi è una lacuna di informazione che non siamo stati in grado di colmare. Senza dubbio ciò è dovuto anche alla massiccia campagna di confusione e paura degli oppositori, alla disinformazione del Consiglio federale e della Banca nazionale come pure, in particolare nella Svizzera tedesca, ai media che in grandissima parte erano sfavorevoli all'iniziativa, come prova un'analisi del Zürcher Forschungsinstitut Öffentlichkeit und Gesellschaft dell'Università di Zurigo pubblicato l'8 giugno scorso dalla Neue Zürcher Zeitung. Lo studio non considera i media ticinesi ma tengo a notare che la stampa ticinese è stata prevalentemente neutrale e non si è lanciata in campagne contrarie o diffamatorie. I contributi prettamente negativi prove-

nivano da oppositori esterni. Malgrado la sua complessità, l'iniziativa avrebbe potuto essere compresa da chiunque tramite i canali d'informazione tradizionali se questi avessero svolto il loro ruolo e le fonti fossero state veritiere. Non sarebbe stato necessario un ciclo di corsi per adulti, come sostiene Giovanni Galli nel suo contributo in questo giornale (11 giugno 2018). La disinformazione da parte delle autorità pubbliche è inaccettabile e molto problematica, poiché mina gli strumenti di democrazia diretta, per il buon funzionamento dei quali informazioni corrette, oggettive e integrali sono un requisito assolutamente indispensabile. Il fatto che le autorità pubbliche ci hanno negato questo requisito dovrebbe essere un altro motivo per preoccuparsi seriamente anziché giubilare come un bambino che segna un gol dopo un evidente fallo all'avversario. Nonostante queste condizioni avverse, le nostre risorse alquanto risicate come pure la novità e relativa complessità del tema, il fatto che circa un quarto dei votanti abbiano approvato la proposta è da considerarsi un risultato di tutto rispetto a riprova che una buona parte dei cittadini ha percepito che la creazione privata di denaro nuoce alla società e all'economia. Non è vero che con Moneta intera saremmo stati, come sostengono gli oppositori, delle cavie per un esperimento pericoloso, ma è vero il contrario: continueremo ad esserlo ora. «Cavie» però in fondo non è il termine adatto e risulta persino troppo benevolo, poiché non è certo che l'esperimento nuoci alla cavia,

mentre l'attuale sistema monetario e bancario ci nuoce con certezza da decenni e se non lo cambiamo continuerà a farlo. È un sistema di costante ridistribuzione di ricchezza dai meno abbienti ai più abbienti, di costanti bolle speculative e successive crisi finanziarie. È un sistema nel quale il denaro sui nostri conti è insicuro e neppure di nostra proprietà. È un sistema che favorisce e gonfia l'economia finanziaria a scapito di quella reale e che nuoce anche all'ambiente. La campagna dei contrari all'iniziativa Moneta intera ha evitato che i cittadini potessero percepire queste conseguenze negative ed i rischi dell'attuale sistema. Le misure adottate attualmente per limitare questi rischi sono nettamente insufficienti e la politica ora è tenuta ad agire, poiché la prossima crisi non è molto lontana. Non è necessario essere catastrofisti; i segnali sono evidenti per chi vuole vederli e infatti i sondaggi mostrano pure che la maggioranza dei cittadini ritiene che la creazione privata di denaro comporti il rischio di bolle. I cittadini purtroppo hanno perso un'occasione che non tornerà così presto ma non è colpa loro bensì dell'establishment che beneficia del sistema attuale ed è riuscito a disinformare i cittadini e ad evitare un serio dibattito su questo importante tema. Da parte sua, l'associazione Modernizzazione Monetaria (MoMo) continuerà ad impegnarsi, come definito dal suo statuto, per un sistema monetario e finanziario al servizio dei cittadini e dell'economia reale, anziché viceversa, come accade oggi.

\* membro del Comitato dell'iniziativa Moneta intera

L'OPINIONE ■ ALESSANDRO DELORENZI\*

# DIAMO AL TICINO LA CITÉ DES MÉTIERS

**N**el 2015 una mozione di Nicola Pini, Paolo Pagnamenta e cofirmatari, chiedeva al Consiglio di Stato di realizzare una Cité des métiers anche in Ticino. In questi tre anni sono stati mossi i passi necessari per tradurre in realtà la mozione che è stata condivisa da Governo e Parlamento. In particolare il Consiglio di Stato ha individuato nello stabile eVita di Giubiasco la location ideale per insediare la Cité des métiers, inglobando pure l'Istituto della formazione continua (oggi in affitto in stabili privati), l'ufficio dello sviluppo manageriale, il servizio arredamento e il servizio traslochi. Costruito da privati, lo stabile è stato presentato e proposto all'Amministrazione cantonale come può normalmente avvenire nella ricerca di potenziali acquirenti. La proposta è stata ritenuta interessante dallo Stato che ha quindi avviato le trattative e presentato il messaggio con la richiesta di un

credito di 12,6 milioni di franchi per l'acquisto dell'80% dello stabile. Il messaggio è stato discusso e approfondito per oltre sette mesi da un gruppo parlamentare interpartimentale che non ha messo assolutamente in discussione la qualità e l'interesse dell'operazione. Eppure sull'operazione eVita sono state innescate polemiche ad arte che mettono in dubbio l'agire corretto e in buona fede del Governo, puntando in particolare il dito sul fatto che tutta l'operazione doveva essere assoggettata alla legge sulle commesse pubbliche. La risposta puntuale è arrivata dal presidente del PLRT Bixio Caprara: «L'assoggettamento dipende dall'eventuale assunzione del rischio economico da parte dell'ente pubblico, in questo caso completamente a carico dei privati, e dall'eventuale comanda realizzativa del futuro acquirente. Nel caso in esame i promotori hanno considerato negli affinamenti le ipotesi logistiche necessarie allo Stato quale possi-

bile futuro proprietario (probabile perché è solo il Parlamento che può decidere) non precludendo in ogni caso l'utilizzo dell'edificio per altri eventuali acquirenti. Per capirci parliamo di un investimento netto pari al 2,8% del costo dello stabile: ora da qui a dire che lo stabile intero sia stato eseguito secondo le richieste del possibile acquirente pubblico ce ne corre. In ogni caso i pareri dei giuristi divergono e su tre giuristi due dicono che il modo di procedere è corretto mentre un terzo dice che "si potrebbe propendere per" quindi senza un parere concludente». Risposta che, a parere dello scrivente, appare piuttosto puntuale e chiara. Lasciamo dunque che siano i nostri rappresentanti in Gran Consiglio a decidere se il Ticino merita o meno una Cité des métiers ed evitiamo di farci influenzare da meri stratagemmi partitico-politici che con l'interesse pubblico e della collettività non hanno nulla a che vedere.

\* presidente GLRT

## No a soldi dall'estero per le moschee

**■** Condivido la delusione del consigliere nazionale Lorenzo Quadri per la bocciatura della sua mozione «Luoghi di culto islamici. Divieto di finanziamenti esteri e obbligo di trasparenza». Ma anch'io non ne sono sorpreso; Esecutivo e legislatori sono molto impegnati su altri fronti e quindi inclini a sottovalutare la caparbia e la strategia a lungo termine dei vertici islamici. L'UE vuole limitare il possesso delle armi, anche per prevenire atti terroristici, ma non tiene conto che oltre a internet e prigioni le moschee sono la terza fonte principale di radicalizzazione. I politici farebbero bene a leggere la «Stratégie de l'action islamique culturelle à l'extérieur du monde islamique», adottata dalla nona conferenza islamica tenutasi a Doha nel 2000. È un documento di 109 pagine reperibile su internet (<http://www.isesco.org.ma/fr/strategies/>) che esprime in modo chiaro l'ideologia politico-religiosa islamica e gli obiettivi per i musulmani in Occidente, in particolare per l'educazione dei loro bambi-

ni. Anzitutto in quel documento l'Islam si autoincensa: con caposaldo la fede religiosa, brillante civilizzazione, libertà di pensiero, apertura religiosa, etica islamica generosa e tollerante, osservante dei diritti dell'uomo, esente da estremismo, fanatismo, violenza, uguaglianza della donna con l'uomo nel diritto pubblico in applicazione della sharia. Poi il testo cita le manchevolezze a cui sono soggette le comunità islamiche all'esterno del mondo islamico: deficit di educazione, di protezione sociale, di istruzione islamica, impatto negativo dei media occidentali che veicolano cultura di violenza, libertinaggio e delinquenza, educazione occidentale incompatibile con l'Islam. Insufficienti prestazioni sociali. Programmi scolastici europei che non prevedono l'insegnamento delle lingue nazionali dei bambini musulmani, assenza di manuali scolastici concepiti specialmente per loro, scuole occidentali che mirano a cancellare la personalità e ad alienare l'identità degli immigrati per integrarli negativamente nel modello occidentale, a creare distanza culturale tra bambino e famiglia. E le esortazioni: seguire lettera e spirito islamico, mantenere identità culturale, evitare ogni fusione nell'ambiente, agire

nel quadro della sharia, preservare i costumi della società islamica e difesa dall'invasione culturale e intellettuale. Non ci sia contraddizione tra legge e legge religiosa, tra scienza e religione, lingua araba e istruzione islamica sono obbligo religioso e civilizzatore, conciliare i principi del diritto islamico con gli imperativi del diritto civile occidentale mediante giuristi di diritto islamico. A medio termine viene sollecitata la creazione di scuole islamiche per gli immigrati con partecipazione degli Stati occidentali al loro finanziamento. L'espansione dell'Islam è duratura e irreversibile, memore anche della sua antica presenza in Paesi europei. Per i Paesi d'origine degli immigrati l'integrazione si limita ai benefici dei vantaggi sociali senza rottura coi Paesi d'origine. Le moschee rimangono il mezzo più influente per raggiungere gli scopi prefissati. Tutto questo figura in detta strategia. Il succo che personalmente ne ricavo, se non ho frainteso, è che l'Islam afferma di essere la migliore forma di società (tollerante, giusta, equa), gli immigrati non devono assolutamente acquisire la mentalità e cultura occidentale, l'Occidente volendosi assimilare influenza negativamente gli immigrati. L'unica cosa che sta

## NUMERI UTILI

### EMERGENZE

- Polizia 117
- Pompieri 118
- Ambulanza 144
- Rega 1414
- Soccorso stradale 140
- Soccorso alpino CAS 117
- Intossicazioni 145
- Telefono amico 143
- Assistenza tel. bambini e giovani 147
- Guardia medica 091.800.18.28
- Violenza domestica
- Casa Armònia - Sopraceneri 0848 33 47 33
- Casa delle donne - Sottoceneri 078 624 90 70

### CLINICHE

#### LUGANESE

- Clinica Ars Medica
- Gravesano tel. 091.611.62.11
- Clinica Luganese SA (Moncucco)
- Lugano tel. 091.960.81.11
- Clinica Sant'Anna SA
- Sorengo tel. 091.985.12.11
- Ospedale Malcantonese
- Castelrotto tel. 091.611.37.00
- Clinica Opera Charitas
- Sonvico tel. 091.936.01.11
- Clinica Al Parco SA
- Lugano tel. 091.910.33.11
- Clinica Viaretto
- Pregassona tel. 091.971.32.21
- Clinica di riabilitazione
- Novaggio tel. 091.811.22.11
- Fondazione Cardiocentro Ticino
- Lugano tel. 091.805.31.11

#### BELLINZONENSE E VALLI

- Fisioterapia
- Sementina tel. 091.850.95.40
- Clinica San Rocco SA
- Grono tel. 091.820.44.44

#### LOCARNESE

- Clinica Santa Chiara SA
- Locarno tel. 091.756.41.11
- Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore
- tel. 091.756.41.44
- Clinica Fond. Varini
- Orselina tel. 091.735.55.55
- Clinica S. Croce
- Orselina tel. 091.735.41.41
- Clinica Hildebrand
- Brissago tel. 091.786.86.86
- Fond. Ospedale San Donato
- Intragna tel. 091.796.24.44

#### OSPEDALI

##### LUGANESE

- Civico, Lugano tel. 091.811.61.11
- Italiano, Lugano tel. 091.811.75.11
- Malcantonese a Castelrotto e Casa Anziani tel. 091.611.37.00
- Dentista: dott. Laszlo Pinter tel. 091.921.44.46 (ore 9-11 e 14-16)
- Servizio medico dentario Croce Verde tel. 091.935.01.80 (fuori orario tel. 091.800.18.28)

#### BELLINZONENSE E VALLI

- San Giovanni
- Bellinzona tel. 091.811.91.11
- Ospedale di Faido
- Faido tel. 091.811.21.11
- Ospedale di Acquarossa
- Acquarossa tel. 091.811.25.11
- Picchetto medico pediatrico (ore 20-7) tel. 091.800.18.28
- Dentista: dott.ssa Karin De Ry, Bellinzona tel. 091.825.48.02 (ore 9-12 e 14-16)

#### MENDRISIOTTO

- Beata Vergine
- Mendrisio tel. 091.811.31.11
- Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro
- Mendrisio tel. 091.816.55.11
- Picchetto medico pediatrico notturno (distretto di Mendrisio e Brusino) tel. 091.800.18.28
- Dentista: dott. Davide Ferrari, via Francini 3, Chiasso tel. 091.682.50.88 (ore 9-12 e 14-16)

#### LOCARNESE

- La Carità Locarno tel. 091.811.41.11
- Pediatra: dott.ssa Cristina Giuliani Poncini tel. 091.791.76.76
- Se non risponde: tel. 091.811.45.80
- Oppure: Pronto Soccorso Pediatrico
- Ospedale La Carità tel. 091.811.45.80
- Dentista: dott. Stelio De Checchi tel. 091.743.84.27 (ore 9-12 e 14-16)

#### FARMACIE

##### LUGANESE

- Farmacia Castagnola, strada di Gandria 4, Castagnola tel. 091.971.25.01
- Se non risponde tel. 091.800.18.28

##### BELLINZONENSE

- Farmacia San Gottardo, via San Gottardo 51, Bellinzona tel. 091.825.36.46
- Se non risponde tel. 091.800.18.28

##### LOCARNESE

- Farmacia Amavita Centro, via Borgo 28, Ascona tel. 058.851.36.24
- Se non risponde tel. 079.214.60.84

##### MENDRISIOTTO

- Farmacia Bernasconi, via San Gottardo 29, Coldrerio tel. 091.646.49.22
- Se non risponde tel. 1811

##### BIASCA E VALLI

- Farmacia Martinoli, via Cantonale, Dongio tel. 091.871.18.18
- Se non risponde tel. 091.800.18.28

##### VETERINARI

- Veterinario di fiducia; se non risponde 0900.140150 (CHF 2 al minuto)

bene ai musulmani è l'aiuto sociale. Insomma secondo l'ideologia espressa in quel documento a tutti i costi si vuole evitare l'integrazione degli immigrati, ciò che condurrà a società parallele. E allora sarebbe meglio proibire il finanziamento di moschee con fondi esteri. Si pensi soltanto a che genere di ideologia sarà propagata dalle moschee finanziate dalla Turchia di Erdogan. Ha fatto bene il cancelliere austriaco Sebastian Kurz a ordinare la chiusura di alcune moschee e l'espulsione di predicatori che arrischiavano di favorire la formazione di società parallele in Austria. Per poi capire meglio i problemi che possono causare le moschee e i loro imam sarebbe opportuno leggere il saggio «Die Vernunft als Unterthan des Unbewussten» (Il giudizio subordinato all'inconscio) di Alexander von Wyttenbach (Books on Demand, Norderstedt) in cui l'autore, tra l'altro, analizza la forza primordiale dell'inconscio collettivo e personale che prevale sulla ragione con tutte le sue conseguenze.

Giovanni John, Manno

## Zone 30 a Gordola, andiamo avanti

**■** Ora quindi tutto fermo? Assolutamente no, anche se a qualcuno farebbe piacere. Per questo, a titolo personale, mi preme fare un po' di chiacchiera.

Il ritiro del messaggio municipale su via Nosette, di cui mi assumo pienamente la responsabilità, è stata una scelta dettata dalla segnalazione di un presunto palese conflitto di interessi ai sensi della LOC (art 32, cpv 1). In quanto chi ha redatto il rapporto della Commissione della gestione è anche proprietario di un fondo toccato dai contributi di miglioria. Chiaramente una volta verificata la possibile collisione non si poteva ignorare la cosa, anche se fatta in buona fede. La legge sui conflitti è abbastanza chiara in tal senso e il rischio di un ricorso, tra l'altro annunciato, avrebbe fatto perdere un paio d'anni anziché un paio di mesi. Facendo fare pure una magra figura a Consiglio comunale e Municipio.

In merito al non raggiungimento del quorum e quindi alla «bocciatura» del messaggio su via Gaggiole, spiace soprattutto perché chi doveva decidere, alla fine, astenendosi, ha deciso di non decidere, forse per paura di «sbagliare» i conti partitici ed elettorali. Personalmente realizzare un marciapiede su un percorso casa-scuola, qualsiasi decisione fosse stata presa, non credo sarebbe mai stato visto dai posteri come un tragico errore. Il putiferio sulla decisione «politica» su che vantaggi/svantaggi avrebbero avuto i diretti confinanti mi lascia assai perplesso e amareggiato, in quanto si tratta di un'opera fondamentale di messa in sicurezza, per la quale, non erano i proprietari confinanti ma principalmente tutti quelli che transitano in quel pezzo di strada di 200 metri a trarne giovamento, in particolare i bambini. Chiaramente poi ognuno tira l'acqua al suo mulino, ma alla fine le opere vanno realizzate per il bene comune e per farlo occorre mantenere una linea e una proporzionalità nelle varie letture della situazione. Se viene portato avanti un certo discorso per anni e si sceglie l'arancione questo non può, a geometria variabile, passare una volta al verde e l'altra al rosso a seconda degli interessi degli uni o degli altri. Dalle discussioni emerse in CC si può comunque estrapolare (e porterò avanti questo discorso) la volontà del Legislativo di poter disporre di un approfondimento maggiore, a livello di messaggi, sugli aspetti inerenti i contributi di miglioria. Ricordando però che questo ha un costo e sarà poi sempre il cittadino a pagarlo, nella speranza di non spendere 2 per incassare 1, anche perché al borsellino del contribuente alla fine l'operazione costa 3! Se ad alcuni non piace la mia lettura molto pragmatica e schietta del tema, dove non mi faccio influenzare e pilotare per secondi fini, dovrà rassegnarsi, ancora per almeno altri due anni sarà così. Termine rassicurando Gordola che l'implementazione delle zone 30, per favorire la mobilità lenta e la vivibilità dei quartieri, nonché la sistemazione e la riqualifica di ponti e strade andranno avanti. Mentre a chi si lamenta di qualche pozza, imprecaudando pesantemente sui social media, sorrido pensando a quanto i bimbi si divertano giocandoci, nella consapevolezza che altri meno fortunati non hanno né strade, né case, né cibo, ma forse un po' più di rispetto e lungimiranza verso il prossimo.

Nicola Domenighetti, Gordola, municipale